



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Politiche Comunitarie

Roma, 14 ottobre 2005

PICO-Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione
*Piano italiano in attuazione del rilancio
della Strategia europea di Lisbona*

Just think what Europe could be
[COM (2005) 24]
We did

Sintesi del Piano

Premessa

Nel 2000, il Consiglio europeo di Lisbona ha individuato nella costruzione della più avanzata società basata sulla conoscenza il fondamento della strategia di sviluppo dell'Unione affidando ai paesi membri il compito di darne piena attuazione entro il 2010. A metà percorso, il Consiglio europeo del giugno 2005 ha manifestato insoddisfazione per i risultati raggiunti e deciso un rilancio della Strategia di Lisbona perfezionando le procedure di esecuzione e coinvolgendo più direttamente la Commissione nel perseguimento dell'obiettivo. Nelle istruzioni impartite dal Consiglio europeo è stato chiesto ai paesi membri di presentare un loro Piano di attuazione tenendo conto delle peculiarità economiche e sociali nazionali e di 24 linee-guida elaborate dagli organi dell'Unione.

Partendo da questi presupposti, l'Italia ha elaborato il proprio Piano, innestando alcune scelte capaci di far avanzare la frontiera della conoscenza e della tecnologia su quanto è stato fatto finora in attuazione della Strategia di Lisbona.

Peculiarità dell'economia italiana

L'economia italiana presenta una preponderanza di produzioni tradizionali realizzate da imprese di piccole dimensioni a conduzione familiare vulnerabili alla competizione di prezzo. Le produzioni di elevata qualità (il made in Italy) sono invece vulnerabili alla competizione sleale (contraffazioni).

Sono inoltre presenti dualismi territoriali e settoriali accentuati.

La nostra società civile è a sua volta caratterizzata da modi di soddisfazione delle esigenze solidaristiche tali da incidere significativamente nella struttura dei bilanci pubblici e nell'azione delle imprese private, peraltro già gravate dai costi della sovraregolamentazione esistente.

Obiettivi del PICO

A seguito delle consultazioni effettuate e dei lavori svolti, le 24 linee-guida indicate dal Consiglio europeo sono state raggruppate in cinque categorie operative prese come obiettivi prioritari del Piano in un quadro di stabilità monetaria e fiscale:

- *l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;*
- *l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;*
- *il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano;*
- *l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali;*
- *la tutela ambientale.*

Il Piano proposto indica che cosa lo Stato intende fare per migliorare le condizioni di ambiente economico e sociale al fine di propiziare crescita e occupazione, ma soprattutto si prefigge di ampliare le libertà di scelta dei cittadini affinché essi possano fare ciò che sanno e vogliono fare.

I produttori e i lavoratori saranno i beneficiari primi delle scelte, ma saranno i consumatori a essere i maggiori beneficiari finali.

Strumenti da attivare

Il Piano comprende due categorie di interventi: provvedimenti aventi validità generale per il sistema economico e progetti specifici con ricadute positive sulla produttività e competitività dell'economia italiana.

1. I principali provvedimenti aventi validità generale consistono:

- *in una più ampia liberalizzazione dell'offerta nel settore dei servizi in linea con gli orientamenti e le decisioni che sono in via di definizione in sede europea; una più libera espressione sia del mercato nei settori indicati dall'Autorità garante della concorrenza e dalle Autorità di settore, sia dei prezzi per l'intera economia; una più efficace legislazione per prevenire le frodi in materia comunitaria e per contrastare le contraffazioni al fine di ridurre le distorsioni che esse generano nel funzionamento dei mercati;*
- *in un miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione e un contenimento dei suoi costi, prendendo come base di riferimento il Codice per l'amministrazione digitale già approvato e il Sistema pubblico di connettività in via di attuazione;*
- *nella creazione di un contesto normativo propizio agli investimenti, all'innovazione e allo sviluppo tramite una significativa riduzione della quantità di legislazione esistente ed un miglioramento della sua qualità (better regulation), per incidere sugli oneri regolatori e amministrativi che gravano sulle imprese e sui cittadini;*
- *in una migliore normativa concernente la vita delle piccole imprese e dei distretti produttivi, allo scopo sia di accrescere la consapevolezza dell'importanza delle tecnologie digitali e del loro uso a fini innovativi di processo e di prodotto, sia di promuovere un nuovo equilibrio tra flessibilità e sicurezza del lavoro, sia di proteggere i brevetti e la collocazione dei prodotti e degli investimenti all'estero;*
- *nella piena valorizzazione del capitale umano, attraverso una più efficace organizzazione del sistema di istruzione di base e*

superiore e della formazione professionale, anche per il personale delle pubbliche amministrazioni, che si estenda fino ad assicurare la formazione continua nell'intero ciclo di vita dei cittadini, crei un habitat favorevole al diffondersi della cultura digitale, stimoli e supporti l'attività di ricerca scientifica e, attraverso essa, l'innovazione tecnologica nei processi produttivi;

- *nella creazione o il completamento di reti infrastrutturali per i collegamenti interni, intraeuropei e internazionali, con un particolare impegno nella realizzazione delle autostrade del mare;*
- *in un' incisiva attuazione della "politica di coesione europea" volta a ridurre le disparità economiche tra aree interne all'Unione, con particolare attenzione al Mezzogiorno d'Italia;*
- *in una più efficace incorporazione nei processi produttivi e nell'attività di consumo della domanda di protezione ambientale.*

2. I principali progetti inclusi nel Piano riguardano:

- *il completamento del progetto Galileo per la creazione di una rete satellitare europea;*
- *la partecipazione alla realizzazione dei progetti europei Egnos e Sesame per la gestione del traffico aereo;*
- *la realizzazione di piattaforme informatiche per la tutela della salute, lo sviluppo del turismo, l'infomobilità, la gestione delle banche dati pubbliche e territoriali;*
- *l'attuazione di 12 programmi strategici di ricerca nei settori della salute, farmaceutico e bio-medicale, dei sistemi di manifattura, della motoristica, della cantieristica navale e aeronautica, della ceramica, delle telecomunicazioni, dell'agroalimentare, dei trasporti e della logistica avanzata, dell' ICT e componentistica elettronica e della microgenerazione energetica;*
- *la creazione di 12 laboratori di collaborazione pubblico-privata per lo sviluppo della ricerca nel Mezzogiorno nei settori della diagnostica medica, dell'energia solare, dei sistemi avanzati di produzione, dell'e-business, delle bio-tecnologie,*

della genomica, dei materiali per usi elettronici, della bioinformatica applicata alla genomica, dei nuovi materiali per la mobilità, dell'efficacia dei farmaci, dell'open source del software, dell'analisi della crosta terrestre;

- *lo sviluppo di 24 distretti tecnologici, che estendono l'esperienza dei distretti industriali italiani a settori ad alto contenuto tecnologico e potenziale innovativo;*
- *l'ampliamento e l'uso razionale delle infrastrutture nel settore energetico e idrico;*
- *settori di rilevanza strategica aventi ricadute tecnologiche nei processi produttivi e nel benessere dei cittadini e in condizione di garantire una migliore tutela ambientale, con particolare attenzione alle fonti energetiche alternative.*

Il PICO non è un Piano "chiuso" perché, oltre a considerare ciò che già è stato fatto in attuazione della Strategia di Lisbona, ha accolto solo provvedimenti e progetti di pronta attuazione, che incidono una tantum sulla spesa pubblica e sono capaci di attrarre risorse private. Il PICO resta aperto ad accogliere nuovi contributi provenienti dalle capacità progettuali del sistema economico e politico italiano ed europeo, anche perché il meccanismo di nuovi finanziamenti pubblici è basato sul gettito derivante dalla cessione di attività reali di proprietà dello Stato, secondo una logica di gestione patrimoniale (asset management), e trova attuazione nelle scelte che su queste disponibilità verranno effettuate dal CIPE.

Risorse a disposizione

Le risorse finanziarie pubbliche messe al servizio del Piano sono in parte già incorporate negli stanziamenti di cassa previsti in bilancio fino al 2005 e in quelli di competenza previsti per il triennio 2006-2008, nonché nelle dotazioni aggiuntive per la politica di coesione comunitaria e, per la parte aggiuntiva, da fondi provenienti dalla cessione di attività reali dello Stato stimati nell'ordine dell'1% del PIL per il triennio di Piano (equivalenti a 13 mld di euro), di cui 3 mld nel 2006. Complessivamente, nel triennio 2005-2008, il bilancio statale italiano mette a disposizione, per il rilancio della Strategia di Lisbona, complessivi 46 miliardi di euro, nel rispetto degli accordi raggiunti in sede europea, così suddivisi:

Obiettivo	Stanziamenti (<i>mld euro</i>)			
	Fino al 2005	per il 2006-08	Nuovi fondi PICO	Totale parziale
<i>1. Area libera scelta</i>	0,6	0,2	1,3	2,1
<i>2. Ricerca & sviluppo</i>	4,3	0,9	4,1	9,3
<i>3. Capitale umano</i>	1,0	0,2	0,4	1,6
<i>4. Infrastrutture</i>	23,6	2,5	5,2	31,4
<i>5. Ambiente</i>	0,4	---	1,7	2,1
Totale	29,9	3,8	12,7	46,4

Risultati attesi

L'insieme dei provvedimenti e progetti faranno avvicinare le spese in ricerca e sviluppo (R&S) all'obiettivo del 3% del PIL suggerito dalla Commissione, anche se il PICO avanza riserve sulla significatività di questo parametro in generale e in particolare per una struttura economica come quella prevalente in Italia. Più significativa appare invece la stima effettuata sull'impatto macroeconomico derivante dall'attuazione del Piano: l'innalzamento del reddito potenziale attuale è valutato nell'ordine dell'1%, con effetti disinflazionistici strutturali stimati in 30 centesimi di punto e un parallelo rafforzamento del potere di acquisto salariale. Si valuta inoltre che esso induca un incremento dell'occupazione nell'ordine dei 200 mila posti di lavoro, con una significativa concentrazione tra i giovani.

Anche se non in misura quantificabile a priori, questi effetti aumenteranno per le sinergie create dalla simultanea attuazione del rilancio della Strategia di Lisbona negli altri 24 paesi dell'Unione e dell'azione che la Commissione europea esplicherà nei contenuti dopo la presentazione dei Piani nazionali. Ne consegue che gli effetti del rilancio della Strategia di Lisbona potranno essere stimati correttamente una volta valutati congiuntamente i contributi dati dalla Commissione di Bruxelles e dai paesi membri.

Indice del PICO

1. Il quadro di riferimento politico, economico e sociale per l'Italia nell'attuazione della Strategia di Lisbona... ..	8
2. Le priorità scelte dall'Italia tra le 24 linee-guida indicate dal Consiglio Europeo e il meccanismo di loro finanziamento... ..	12
3. Provvedimenti normativi e progetti di investimento per lo sviluppo della società della conoscenza attraverso	
3.1 l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	13
3.2 l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica... ..	19
3.3 il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano e una sua più ampia estensione dei benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani... ..	23
3.4 l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali... ..	27
3.5 la tutela dell'ambiente... ..	30
4. La politica di coesione regionale... ..	34
5. Il raccordo tra il quadro di riferimento, le priorità scelte e gli strumenti attivati... ..	37

Appendici

- A. Elenco riassuntivo e prospetto finanziario delle proposte; schede provvedimenti e progetti.
- B. Contributi:
 - a. Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome;
 - b. Dipartimento per la Funzione Pubblica;
 - c. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
 - d. Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca;
 - e. Ministero per le Attività Produttive;
 - f. Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti;
 - g. Dipartimento per l'Innovazione Tecnologica
 - h. Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio;
 - i. Ministero per l'Economia e le Finanze – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo.

1. Il quadro di riferimento politico, economico e sociale per l'Italia nell'attuazione della Strategia di Lisbona

Lo sviluppo del Piano italiano ha preso come base la filosofia del rilancio descritta nei documenti COM (2005) 160, 24, 193 e 622/2 susseguitisi dal gennaio all'aprile del 2005. I punti considerati essenziali sono di seguito elencati in un "decalogo" che agevola la comprensione del metodo seguito, delle scelte di priorità fatte e delle iniziative proposte (provvedimenti normativi e progetti di investimento):

1. natura politica dei documenti nazionali e di quello della Commissione in attuazione del rilancio della Strategia di Lisbona (COM 622/2, p. 3);
2. chiarire le responsabilità tra paesi membri e Commissione; creare una partnership tra paesi membri e Commissione e confermare per la Commissione il ruolo di facilitatrice dei programmi (*ibidem*, pp. 2 e 6);
3. semplificare l'agenda europea sovraccarica di iniziative (COM 24, p. 4) e integrare nel Piano Nazionale Lisbona l'Agenda di Cardiff e l'Action plan nazionale per l'occupazione (COM 622/2, p. 4);
4. recuperare il tempo perduto, mantenendo le promesse fatte, attuando le riforme in atto, lanciando nuove iniziative che puntino alla realizzazione degli obiettivi (ad esempio, 1% in più di PIL all'anno) e facendo combaciare ambizioni, risorse e buone idee (COM 24, pp. 4, 5 e 6);
5. descrivere il contesto politico e socio-economico entro cui si colloca la strategia nazionale (COM 622/2, p. 3);
6. creare maggiore coscienza tra i cittadini aprendo un pubblico dibattito (*ibidem*, p. 6);
7. indicare i contributi dati al Piano dalle parti sociali e le loro responsabilità (*ibidem*, p. 4);
8. integrare gli interessi degli anziani e dei giovani (COM 24, p. 4);
9. fissare obiettivi nazionali per la ricerca & sviluppo e per l'occupazione (COM 622/2, p. 7);
10. rispettare le condizioni macroeconomiche di stabilità (COM 24, p. 6).

Il recepimento del rilancio della Strategia di Lisbona da parte dell'Italia ha preso le mosse dalla coscienza sia dell'indispensabilità di recuperare competitività innovando, sia dei vincoli nascenti dalle peculiarità della nostra economia e del suo assetto socio-politico rispetto a quella dei paesi membri.

Queste peculiarità sono state individuate:

- nella vulnerabilità sia alla competizione globale di prezzo delle produzioni nazionali di tipo tradizionale (tessile, abbigliamento, calzature, legno-arredo-casa, meccanica leggera, prodotti agroindustriali) realizzate da piccole imprese a conduzione familiare, sia alla competizione sleale (soprattutto contraffazioni) per i prodotti del made in Italy;
- negli elevati divari di produttività (dualismi) a livello territoriale, principalmente tra il Nord e il Sud d'Italia, e settoriali tra industria, da un lato, e primario e terziario, dall'altro;
- nei modi di soddisfazione delle esigenze solidaristiche presenti nella società, che gravano nella formazione dei bilanci pubblici e nell'azione delle imprese private, peraltro resa già pesante dagli eccessi di regolamentazione.

La *prima caratteristica* – quella della piccola dimensione a conduzione familiare e del made in Italy – solleva i consueti problemi noti in letteratura e nella pratica sul significato di indicatori applicati a situazioni profondamente diverse. Un caso tipico è la percentuale dei PIL nazionali da destinare alla ricerca e sviluppo (R&S), indicatore chiave della Strategia di Lisbona; la sua significatività dipende dalla frontiera della tecnologia nella quale un paese si trova o intende collocarsi senza cadere in una delle più classiche “eresie dell'economia”, ossia la fallacia della composizione: ciò che è buono per un paese, non necessariamente deve esserlo per tutti.

Un paese, come l'Italia, la cui specializzazione produttiva è quella indicata, non ha necessariamente bisogno di spese in R&S della stessa dimensione dei paesi impegnati nei settori a tecnologia avanzata, ma ha bisogno soprattutto di un assetto organizzativo (normativa e servizi alle imprese) capace di rendere usufruibili queste

tecnologie nei propri processi produttivi. A tal fine il tipo di ricerca effettuata per tessuti e materiali “tecnologici”, per applicazioni avanzate nella meccanica leggera e per miglioramenti nell’agroalimentare senza pregiudizi della qualità è altamente significativa. Innovare in questi settori può costare di più, come di meno. Le conoscenze acquisite non consentono di provare l’una o l’altra tesi. Le statistiche mostrano un’ampia gamma di percentuali di siffatte spese che, sul piano tecnico, conducono a una distribuzione di frequenza abnorme che toglie significato alle medie. Il Piano italiano prende atto della volontà espressa nei documenti ufficiali di voler valutare le proposte nazionali e risultati sulla base di indicatori che tengono conto delle diversità di struttura economica su cui si opera.

La seconda caratteristica – i dualismi territoriali e settoriali – è stata oggetto di interventi positivi da parte dell’Unione Europea. I dualismi italiani, intesi in modo ortodosso come divari strutturali di produttività, richiedono non solo un trattamento particolare, ma anche una attenta valutazione da parte della Commissione. Per motivi di grande rilevanza politica, si è dato vita in modo cosciente a una moneta unica in un’area che non ha le caratteristiche ottimali e tende, perciò, ad accentuare i dualismi per gli effetti asimmetrici degli shock di diversa origine. Le numerose iniziative volte ad armonizzare i trattamenti regolamentari del mercato comune sono state utili, ma non sempre efficaci a livello di loro adattabilità territoriale e settoriale. Alcuni interventi comunitari, come le politiche di coesione, sono stati e sono molto importanti per rimuovere le cause del dualismo e vanno rafforzati, mentre altri si sono limitati a compensare gli effetti dei divari, perpetuando le inefficienze.

I dualismi hanno la loro origine nel livello culturale e professionale del lavoro, nell’arretratezza tecnologica del capitale, nell’inadeguatezza delle infrastrutture materiali e immateriali, nelle regolamentazioni e nelle prassi amministrative, nelle patologie economiche. Combatterli compensando gli svantaggi induce l’imprenditoria a dedicarsi ai rapporti politici e amministrativi nazionali e comunitari per continuare ad avere sussidi o ad averne di più, invece di specializzarsi in nuove combinazioni produttive e innovazioni di prodotto per competere sul mercato globale.

La *terza caratteristica* – quella dei modi di soddisfazione delle esigenze solidaristiche – comporta maggiori difficoltà a introdurre riforme nel sociale, soprattutto nei sistemi sanitari e pensionistici, e a estendere la competizione di mercato. L'Unione Europea ha svolto un ruolo positivo nell'accrescere la coscienza della necessità di procedere in direzione delle riforme perseguendo fin dalla sua nascita un'idea di Stato liberale sotto vincolo di socialità, sintetizzato in economia con il termine "mercato sociale". La difesa del benessere raggiunto è possibile solo con una forte volontà di azione congiunta dei paesi membri, peraltro fondamento del rilancio della Strategia di Lisbona, nel funzionamento del mercato assegnando a esso un peso maggiore come impone la globalizzazione in atto.

Per raggiungere l'obiettivo è necessario operare anche sul piano culturale e su quello della comunicazione, piuttosto che procedere imponendo vincoli esterni o assegnando pagelle (scoreboard) all'agire dei paesi membri. Per l'Italia i vincoli hanno operato positivamente, ma oggi hanno esaurito la gran parte della loro spinta alle riforme e alla crescita economica.

In linea con la comunicazione fatta dalla Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio Europeo (COM(2005) 330-final), il Piano presuppone che la *mission* del rilancio della Strategia di Lisbona sia quella di dare *a message of confidence and determination*, cioè riconquistare la fiducia dei cittadini europei mostrando chiarezza progettuale e determinazione nell'attuare.

Il Piano italiano, ribattezzato con il nome di uno dei principali attori del Rinascimento, il filosofo Pico della Mirandola, corrisponde anche all'acronimo ***Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO)*** ed è stato costruito prendendo come *mission* proprio l'obiettivo di ricreare fiducia e di mostrare determinazione nella ricerca dello sviluppo e dell'occupazione; il tutto facendo combaciare ambizioni, risorse e buone idee come richiesto dal mandato ricevuto e rendendo esplicite le valutazioni sui progressi ottenibili.

Il PICO innesta nuovi provvedimenti e progetti su ciò che è stato fatto o è in corso di attuazione per stimolare la competitività, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e la formazione del capitale umano, la coesione territoriale e sociale e la tutela dell'ambiente. Le scelte

vengono di seguito elencate, affidando agli allegati la esposizione esatta dei contenuti.

Nell'Accordo di Lisbona la responsabilità dell'attuazione era posta interamente a carico dei paesi membri, mentre nella "filosofia del rilancio" di questo accordo è stata in parte spostata sull'Unione in un'ottica di condivisione. Come già accaduto per la moneta e, sia pure in minor misura, per i bilanci pubblici, anche per la politica di sviluppo e occupazione è scattato il "principio di sussidiarietà", accolto nei Trattati europei a fondamento della ripartizione dei compiti tra paesi membri e organi dell'Unione. I paesi membri hanno riconosciuto che da soli non sono in condizione di raggiungere l'obiettivo deciso a Lisbona e ciascuno chiede agli altri e alla Commissione di condividere con loro il tentativo di imprimere congiuntamente una nuova spinta all'innovazione, alla crescita reale e all'occupazione per beneficiare delle sinergie insieme create.

2. Le priorità scelte dall'Italia tra le 24 linee-guida indicate dal Consiglio Europeo e il meccanismo di loro finanziamento

Le consultazioni effettuate con le parti sociali e i lavori svolti in preparazione del Piano hanno confermato la necessità e volontà di dare vita a una società basata sulla conoscenza e individuato 5 obiettivi prioritari che costituiscono la sintesi delle 24 linee-guida assegnate al rilancio della Strategia di Lisbona:

- ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese (GL-Guideline 3, 10, 12, 13, 14, 15, 21, 22),
- incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica (GL 7, 8);
- rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani (GL 9, 18, 19, 20, 23, 24);
- adeguare le infrastrutture materiali e immateriali (GL 16);
- tutelare l'ambiente (GL 11).

Entro parentesi sono riportati i numeri delle Guideline di riferimento per ogni obiettivo, come indicate nelle Conclusioni della

Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea del 16 e 17 giugno 2005 (n. 10255/05).

Tali priorità vengono perseguite con interventi che interessano sia l'intero sistema economico ed alcuni settori produttivi, sia le aree a minor sviluppo.

Vengono considerati parte integrante dell'attuazione del Piano il risanamento del bilancio e della finanza dello Stato per il triennio 2006-2008 come riportato nel Documento di programmazione economica e finanziaria presentato al Parlamento italiano il 16 luglio u.s. (GL 1, 2, 4, 5, 6) e gli interventi di attuazione della politica europea di coesione e della connessa politica interna regionale (GL 17).

Il nostro documento recepisce quindi integralmente le Guideline indicate in sede di rilancio della Strategia di Lisbona.

Le risorse finanziarie pubbliche messe al servizio del Piano sono in parte già incorporate negli stanziamenti previsti nei bilanci di cassa per il 2005 e in quelli di competenza 2006-2008 oggetto dell'accordo raggiunto in sede europea per il rientro nel parametro di Maastricht. Concorrono al finanziamento delle iniziative previste anche le dotazioni aggiuntive per la politica di coesione comunitaria. Per la parte aggiuntiva del Piano è prevista una spesa pari a circa l'1% del PIL per il triennio di Piano proveniente dalla cessione di attività reali dello Stato. Nel complesso, quindi, il PICO dispone di 46 miliardi di euro per il triennio 2005-2008.

3. Provvedimenti normativi e progetti di investimento per lo sviluppo della società della conoscenza attraverso

3.1 l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese

Le consultazioni effettuate e i lavori preparatori svolti nell'ambito del Comitato tecnico assistito dalla Struttura di missione operante presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno individuato nell'allargamento dell'area di mercato competitivo, nel rafforzamento della base produttiva e nel miglioramento della

legislazione le tre categorie principali di intervento nel perseguimento della prima priorità.

L'azione da intraprendere attraverso provvedimenti con validità generale

- *per favorire un allargamento dell'area di mercato competitivo e migliorare la legislazione* consiste:

- nell'introdurre nell'ordinamento italiano una più ampia liberalizzazione dell'offerta nel settore dei servizi in linea con gli orientamenti e le decisioni che sono in via di definizione in sede europea;
- nel rendere oggettivi e trasparenti i criteri di determinazione dei prezzi controllati e nell'ampliare l'area dei prezzi liberi laddove il mercato sia concorrenziale;
- nel completare la liberalizzazione dei mercati recependo le indicazioni dell'Autorità garante della concorrenza e delle Autorità di settore;
- nel porre il cittadino e le imprese al centro di tutta l'attività amministrativa attuando un progetto di umanizzazione della Pubblica Amministrazione (*Human Governance*);
- nell'introdurre una policy di semplificazione e miglioramento della regolazione (better regulation):
 - che si avvalga di una task force a livello politico, dotata di un efficiente supporto tecnico, per interfacciarsi con il sistema delle regioni e delle autonomie e con le parti sociali allo scopo di rafforzare in senso multidisciplinare le competenze già operanti nella struttura di governo e dare impulso, facendo uso di metodologie giuridiche economiche e statistiche, alla realizzazione di interventi normativi proposti dalle amministrazioni di settore, valutandone l'impatto su imprese e cittadini;
 - che si prefigga di ridurre lo stock di regolazione esistente tramite la codificazione, per settori organici, di leggi e regolamenti, e di semplificare le procedure burocratiche per ridurre gli oneri sulle imprese e i cittadini e nel mettere a regime strumenti di qualità della regolazione futura. Verrà approvato il decreto "taglia-leggi", messa a regime l'analisi di impatto della

regolamentazione (AIR), predisposte le linee-guida per la consultazione dei destinatari delle regolamentazioni e promosse indagini per migliorare la loro qualità;

- nel miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione prendendo a base il Codice per l'amministrazione digitale (D.Lgs 82/05) e il Sistema pubblico di connettività (D.Lgs 42/05), attraverso:
 - la riforma del procedimento amministrativo, con particolare riferimento all'individuazione dei meccanismi del silenzio-assenso e della denuncia di inizio attività; il rafforzamento degli "sportelli unici", lo sviluppo di sistemi di e-procurement ed e-government, la standardizzazione delle grandi basi di dati pubblici nazionali e i sistemi di interoperabilità al servizio dei cittadini e delle imprese, l'affidamento all'esterno della gestione di servizi producibili sul mercato (progetto "verso il governo agile");
 - l'introduzione di meccanismi premiali per migliorare la capacità e la qualità di spesa, attinenti all'implementazione dei più moderni istituti per l'efficienza della Pubblica Amministrazione; la diffusione della cultura della misurazione, valutazione e apprendimento; strumenti di cooperazione verticale tra amministrazioni centrali e regioni;
 - nell'introdurre una legge di prevenzione delle frodi in materia europea messa a punto recependo indicazioni pervenute dalla Guardia di Finanza sulla base dell'esperienza acquisita nel loro perseguimento;
 - nel rafforzare l'ufficio dell'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione;
 - nel consentire la prosecuzione degli interventi per la sicurezza nel settore commerciale, con programmi regionali di investimento per la riqualificazione e il potenziamento dei sistemi e degli apparati di sicurezza nelle piccole e medie imprese;
- *per rafforzare la base produttiva* consiste:
- nella riforma del sistema degli incentivi (L. 80/05), con il passaggio dalla contribuzione in conto capitale a fondo perduto

a un sistema imperniato sull'assunzione di rischio da parte delle banche. Ciò consentirà di migliorare l'efficacia degli incentivi e i rapporti tra banche e imprese, e concentrare gli interventi nei settori della ricerca, dell'innovazione e della tutela ambientale;

- nell'istituire un Fondo per il rilancio delle imprese per promuovere nuovi investimenti e nel favorire il commercio elettronico nel tessile, nell'abbigliamento, nelle calzature e nell'agroalimentare;
- nel razionalizzare, coordinare e aggiornare gli strumenti relativi al mercato del venture capital;
- nel migliorare la capacità e la tutela brevettuale delle imprese attraverso:
 - il potenziamento dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, la cancellazione delle tasse di concessione brevettuale, il trasferimento all'Ufficio Europeo dei Brevetti dell'accertamento dell'innovatività del brevetto;
 - la creazione di un Fondo per la copertura delle spese di brevettazione nei singoli paesi in caso di mancata approvazione della relativa direttiva europea; la previsione di clausole di risoluzione più rapide e incisive nel caso di furti o contraffazioni di brevetti;
 - l'unificazione dei fondi rotativi SIMEST e il perfezionamento della gamma di agevolazioni a disposizione delle piccole imprese, favorendo la progettazione, la prototipizzazione, l'ingegnerizzazione, il collaudo e la brevettazione di nuovi prodotti o modelli, destinando una quota alla concessione di agevolazioni alle imprese per lo studio e la valorizzazione di brevetti commissionati a università o enti di ricerca pubblici e privati senza scopo di lucro;
 - la riforma del sistema di etichettatura dei prodotti;
- nel recepire la nuova normativa UE relativa agli aiuti alle imprese in materia di innovazione (Reg. CE 364/04).

Queste iniziative si aggiungono a provvedimenti che il Parlamento ha già approvato e il Governo ha varato o ha in corso di emanazione quali:

- la riforma della legge fallimentare, considerata dagli operatori nazionali e internazionali una condizione ostativa all'ampliamento degli investimenti esteri in Italia. Lo schema di decreto legislativo è stato approvato dal Consiglio dei Ministri del 23 settembre 2005;
- la riforma del mercato del lavoro (D.Lgs. 276/03), per innalzare il tasso di occupazione, attuando la legge-delega n. 30/03 (cosiddetta "Legge Biagi"), che ha istituito la Borsa Nazionale del Lavoro, creato le condizioni per un efficiente sistema di incontro tra domanda e offerta di lavoro nonché introdotto strumenti contrattuali modulabili sulle esigenze dei lavoratori e delle imprese;
- le misure volte alla semplificazione normativa:
 - interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione (L. 299/03); l'aggiornamento e la semplificazione degli adempimenti per il Registro delle imprese (DPR 581/95);
 - la riforma degli istituti della dichiarazione di inizio attività e del silenzio-assenso (L. 15/05);
 - interventi di razionalizzazione normativa nel settore energetico (L. 239/04);
 - l'introduzione di un coordinamento stabile delle competenze in materia di turismo (L. 80/05) e la riforma della legislazione nazionale sul turismo (L. 135/01), contenente tra l'altro misure per sviluppo dei sistemi turistici locali di ambito interregionale e sovraregionale;
 - la redazione di testi unici o di codici in materia di espropriazione per pubblica utilità (DPR 327/01), di edilizia (DPR 380/01), di proprietà industriale (D. Lgs. 30/05) di comunicazioni elettroniche (D. Lgs. 259/03), di consumo (D. Lgs. 206/05), di assicurazioni (approvato dal Consiglio dei Ministri sett. 05), con l'introduzione dell'indennizzo diretto in materia di R.C. auto;
 - i numerosi interventi volti alla riforma del procedimento amministrativo e alla razionalizzazione della pubblica amministrazione (LL. 15/05, 145/02, 137/02, 76/00, 241/90, DD.Lgss. 165/01 e 56/00).

Il Piano affianca questi interventi con progetti che, a seguito della valutazione effettuata seguendo i criteri indicati, sono in condizione di creare economie esterne per i consumatori di beni intermedi e finali quali:

- una Struttura di missione per la formazione del personale delle Pubbliche Amministrazioni, con l'obiettivo di porre in essere le azioni necessarie al raggiungimento di una riforma coerente con gli obiettivi di Lisbona, e a un rilancio delle potenzialità – in termini di competitività – della P.A.. Si intende condurre “a sistema” la formazione pubblica, privilegiando: la modernizzazione delle pubbliche amministrazioni e semplificazione amministrativa in linea con i principi di *Human Governance*; la definizione e gestione di politiche di sviluppo locale; lo sviluppo delle funzioni e dei servizi di comunicazione pubblica; l'arricchimento degli strumenti e delle tecnologie applicate allo sviluppo delle risorse umane;
- un programma di rafforzamento della formazione della pubblica amministrazione nel Mezzogiorno (Delibera CIPE 36/02);
- l'approvazione di un codice unico per gli incentivi.
- la messa a punto e l'introduzione di meccanismi per rafforzare la sicurezza dei cittadini e delle imprese contro la criminalità;
- la creazione di distretti digitali nel Mezzogiorno per il tessile e per l'agro-alimentare;
- lo sviluppo, consolidamento e messa in rete dei 24 distretti tecnologici già avviati o in fase di avvio, che estendono l'esperienza dei distretti industriali italiani a settori ad alto contenuto tecnologico e potenziale innovativo, coinvolgendo regioni, enti locali, finanza innovativa, imprese, università e centri di ricerca;
- il progetto ICT per l'eccellenza dei territori, che si articola in 10 piani regionali per rendere il tessuto produttivo locale competitivo a livello internazionale;
- l'istituzione di un desk di orientamento e di assistenza legale per la tutela del made in Italy;
- gli incentivi alla gestione integrata delle risorse idriche nel Mezzogiorno (AS 3533 Senato);

Gli stanziamenti previsti per l'attuazione dei provvedimenti e dei progetti ammontano a 2.139,8 milioni di euro, di cui 817 già stanziati in bilancio e 1.322,8 da portare a carico del metodo di nuovo finanziamento individuato, senza incidere sul saldo del bilancio pubblico 2006-2008 concordato in sede europea.

3.2 l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica

Il trasferimento tecnologico è strumento rilevante per la crescita economica. Suo presupposto è la consapevolezza dell'importanza delle tecnologie digitali e del loro uso a fini innovativi di processo e di prodotto. Ciò vale in modo particolare per l'economia italiana, data la sua struttura produttiva, e più specificatamente per le imprese di minore dimensione.

La ricerca – pur essendo un elemento fondamentale dell'innovazione – non è sufficiente se non si innova la rete dei rapporti e della cooperazione tra università, laboratori e imprese.

Di tale esigenza si è fatto carico il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2005-2007, che costituisce il documento di riferimento per le attività da promuovere. I provvedimenti aventi validità generale recepiti dal Piano consistono:

- nel riordinare il sistema di ricerca nazionale:

- adeguando la missione e la struttura organizzativa del sistema pubblico di ricerca al mutato contesto europeo, in modo da favorirne l'inserimento internazionale;
- ridefinendo il sistema di ripartizione dei finanziamenti ordinari alle università, basandolo sulla valutazione dei risultati ottenuti in termini di esiti formativi e attività di ricerca;
- attuando il Piano spaziale nazionale, predisposto dall'ASI, finalizzato a promuovere l'avanzamento delle conoscenze, lo sviluppo tecnologico e la capacità di innovazione delle PMI nei settori dell'ambiente, delle telecomunicazioni, dei trasporti e della salute;

- *nel concedere incentivi alla spesa in ricerca:*

- prorogando le agevolazioni per le spese in ricerca e sviluppo (L. 326/03), deducendone una quota dal reddito d'impresa;
- introducendo misure per favorire il “rientro dei cervelli”, quali:
 - la concessione di bonus fiscali per i ricercatori che rientrano in Italia, abolendo l'IRAP sui costi sostenuti limitando al 10% l'imposizione IRPEF;
 - la destinazione di una quota del Fondo di finanziamento ordinario delle università alla stipula di contratti con stranieri o italiani all'estero, per condurre in Italia specifici progetti di ricerca (D.M. 18/05);
- anticipando l'incremento delle retribuzioni dei ricercatori universitari (L. 43/05);
- concedendo bonus fiscali per i costi del personale delle imprese addetto alla ricerca e sviluppo, abolendo l'IRAP integralmente e in via definitiva (Legge finanziaria 2005);
- mobilitando i prestiti agevolati della BEI a sostegno di progetti di R&S di grandi dimensioni. L'Italia ha ottenuto il primo finanziamento BEI per potenziare il Sincrotrone di Trieste;

- *nel favorire l'innovazione e il trasferimento tecnologico:*

- potenziando gli Industrial Liaison Office (ILO) quali strutture di interconnessione tra Università e sistema produttivo per esigenze di ricerca e di innovazione al fine di favorire trasferimenti tecnologici;
- rifinanziando e razionalizzando il Fondo per l'Innovazione Tecnologica e costituendo un Fondo per la partecipazione al capitale di rischio delle imprese high-tech;
- sostenendo l'innovazione industriale agevolando l'evoluzione delle imprese di minore dimensione verso organizzazioni a più elevato valore aggiunto, potenziando la rete di trasferimento tecnologico alle imprese RIDITT e i distretti industriali, anche coinvolgendo i governi regionali;
- definendo un metodo per il “rating tecnologico” condiviso da imprese, mondo della ricerca e istituzioni bancarie e finanziarie per valutare il merito di credito di attivi immateriali aventi contenuto tecnologico;

- potenziando l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) per sviluppare progetti di ricerca idonei a produrre innovazione tecnologica. Sono stati avviati programmi scientifici nei settori delle neuroscienze, nanobioteconologie e robotica;
- creando un forum dell'innovazione tra le principali industrie ICT operanti in Italia, allo scopo di agevolare il recepimento nei processi produttivi e di consumo delle tecnologie ICT;
- costituendo un ente unico di certificazione di laboratori e imprese al posto dei tre attualmente esistenti.

I suddetti interventi si affiancano ad altre misure, quali:

- la partecipazione a piattaforme tecnologiche settoriali europee (PTE) condivise tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale-finanziario a livello settoriale (tessile, abbigliamento, calzature, elettronica, logistica, cantieristica, meccanica fine, nanotecnologie e auto), per ridurre il gap tecnologico tra l'Europa e i principali concorrenti mondiali;
- la realizzazione di piattaforme tecnologiche a iniziativa italiana con finanziamenti pubblici nazionali e comunitari, per individuare programmi di R&S a sostegno della competitività in diversi settori innovativi, favorendo la collaborazione tra pubblico e privato a diversi livelli territoriali;
- i Memoranda di intesa per programmi di ricerca con partner esteri di particolare interesse strategico-politico che prevedono la reciprocità di impegni anche finanziari.

Il Piano prevede inoltre di attuare i seguenti progetti:

- dodici programmi strategici di ricerca (dieci individuati dal Piano Nazionale di Ricerca 2005-07 e due aggiunti con delibera del CIPE del 15/7/05), che prevedono iniziative coordinate tra sistema pubblico e sistema industriale, anche in collaborazione con i paesi industrialmente avanzati, e sono mirati a specifiche aree strategiche. Il D.M. 1621/05 invita a presentare idee progettuali su 12 aree: 1) salute; 2) farmaceutico; 3) biomedicale; 4) sistemi avanzati di manifattura; 5) motoristica; 6) cantieristica e aeronautica; 7) materiali avanzati (ceramica); 8) telecomunicazioni; 9) agroalimentare; 10) trasporti e

logistica avanzata; 11) ICT e componentistica elettronica; 12) risparmio energetico e microgenerazione.

- dodici laboratori “dedicati” per il Mezzogiorno per creare sinergie tra università e imprese nel promuovere innovazioni e trasferimenti tecnologici 1) nella diagnostica medica avanzata; 2) nell'energia solare termica ad alta temperatura; 3) nei sistemi avanzati di produzione; 4) nell'e-business con applicazioni nei settori agroalimentare, nel turismo, nei beni culturali e nei nuovi prodotti; 5) nelle bio-tecnologie per l'identificazione di nuovi farmaci antiinfettivi; 6) nella genomica applicata al miglioramento e alla certificazione di specie vegetali di rilevante interesse economico specifico; 7) nei materiali polimerici di interesse elettronico per la realizzazione di nuovi chip; 8) nella bioinformatica applicata alla genomica; 9) nei nuovi materiali e nei metodi di progettazione per il settore ferroviario e dei vettori di medie dimensioni; 10) nell'efficacia dei farmaci negli animali e nell'uomo; 11) nell'open source del software. 12) nell'analisi della crosta terrestre per la mitigazione del rischio sismico e lo sfruttamento dei fluidi sotterranei;
- rafforzamento dei laboratori pubblico-privati già operanti nel Centro-Nord in settori quali difesa del territorio, materiali avanzati, ingegneria tissutale, bioinformatica;
- una ricerca oculistica avanzata per l'applicazione di una sostanza definita “fattore di crescita delle cellule nervose” in diverse malattie dell'apparato oculare. I ricercatori italiani hanno una funzione leader nel gruppo di lavoro internazionale già operante con successo nella materia;
- iniziative di rilevanza strategica aventi ricadute tecnologiche e sociali, quali:
 - la realizzazione di sistemi di alta tecnologia per la sicurezza, per il migliore controllo dello spazio aereo nazionale, nonché per l'aggiornamento dei sistemi di sorveglianza;
 - interventi nel settore aerospaziale attraverso il rifinanziamento delle LL. 808/85, 140/99 e 388/00 per

- investimenti, con diffusa capacità di fertilizzazione del sistema economico;
- la partecipazione al progetto Fregate FREMM, un programma italo-francese per la costruzione di nuove fregate polivalenti e antisommergibili;
 - la partecipazione al progetto per il velivolo Eurofighter, un programma italo-anglo-tedesco-spagnolo per la realizzazione e produzione di un aereo da caccia;
 - il sostegno al Piano di sviluppo del settore navalmeccanico per il rinnovamento del settore sul piano tecnologico e su quello organizzativo e impiantistico;
- iniziative su ricerca di base su salute, ICT e nanoscienze e altri proposti dalle imprese ai sensi della delibera CIPE del 27/05/05.

Gli stanziamenti previsti per l'attuazione dei provvedimenti e dei progetti ammontano a 9.324,9 milioni di euro, di cui 5236,6 già stanziati in bilancio e 4.088,3 da portare a carico del metodo di finanziamento individuato senza incidere sul saldo del bilancio pubblico 2006-2008 concordato in sede europea.

3.3 il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano e una sua più ampia estensione dei benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani

L'importanza del potenziamento del capitale umano attraverso l'istruzione e la formazione, ampiamente suggerita anche dal confronto con esperti e parti sociali, è stata fatta propria dal Piano. Le iniziative già prese, che possono tutte a pieno titolo ricondursi alla Strategia di Lisbona, e quelle nuove che a essa direttamente si richiamano, mirano alla formazione di un cittadino in condizione di integrarsi in un'economia fondata sulla conoscenza.

La riforma dei cicli scolastici e dell'università si caratterizza soprattutto per la qualità dell'offerta formativa, la flessibilità e la personalizzazione dei percorsi di studio, l'adeguamento alle mutate esigenze socio-economiche, un forte recupero dei valori e l'apertura alle istanze del territorio. Essa offre anche un supporto alla formazione continua dei docenti e il miglioramento delle strutture tecnologiche a disposizione delle scuole e delle università.

- La riforma del sistema dell'istruzione e della formazione (L. 53/03) è stata completata per la scuola dell'infanzia e per quella primaria e secondaria di 1° grado, mentre è in corso l'iter di approvazione per la scuola superiore (2° grado). Essa si prefigge:
 - di incrementare la qualità del sistema scolastico attraverso la revisione dei programmi, un piano di formazione dei docenti, l'introduzione di un sistema nazionale di valutazione;
 - di accrescere l'inclusività riconoscendo il diritto/dovere all'istruzione per almeno 12 anni, rispetto ai 10 previsti in precedenza;
 - di meglio orientare i giovani nelle proprie scelte culturali e formative, di promuovere il loro successo educativo-formativo e l'integrazione sociale (a) introducendo nuove modalità didattiche (l'alternanza scuola-lavoro) e nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale e (b) prevenendo fenomeni di disagio e di abbandono scolastico precoce;
 - di migliorare il rapporto con il mondo del lavoro attraverso l'innovazione dei cicli di istruzione secondaria e due tipologie di percorsi di pari dignità, quello dei licei (articolati in nuovi indirizzi) e quello della formazione professionale, con possibilità di passaggio da un sistema all'altro;
- la riforma degli ordinamenti universitari (D.M. 509/99) ha lo scopo:
 - di aumentare la produttività del sistema, incrementando il rapporto fra laureati e iscritti e riducendo la durata effettiva degli studi e i tassi di abbandono;
 - di rendere l'offerta di formazione superiore più aderente alle necessità espresse dal mercato del lavoro.

La riforma prevede, in linea con gli impegni intergovernativi del Processo di Bologna, l'articolazione dei percorsi universitari in corsi di laurea specialistica a ciclo unico e corsi di laurea di tre anni, nonché corsi di laurea specialistica di due anni e dottorati di ricerca. Già nel 2004 vi è stato un incremento dei laureati del 33% rispetto al 2001; il tasso di abbandono dopo il primo anno si è ridotto del 6% e si sono ridotti i tempi di inserimento sul mercato del lavoro;

A sostegno degli obiettivi di tali riforme è stato definito un articolato piano di interventi. Per il sistema dell'istruzione e formazione:

- migliorare la qualità della formazione dei docenti, attraverso programmi di aggiornamento riguardanti le nuove tecnologie, le innovazioni previste dalla riforma, la cultura scientifica, le lingue straniere e la stipula di convenzioni per l'acquisto di PC;
- finanziare i progetti di formazione scolastica nelle aree ad alto rischio di dispersione e a forte processo immigratorio;
- introdurre metodi di didattica innovativa, con contenuti digitali e piattaforme tecnologiche (progetto e-inclusion);
- attivare processi di inclusione e di integrazione per i soggetti più deboli verso istruzione, formazione e lavoro;
- realizzare un Sistema nazionale per l'Orientamento scolastico e formativo e in generale di attivare azioni di supporto e accompagnamento alla qualità dei percorsi formativi;
- migliorare la didattica in presenza di disabilità, favorendo l'accesso agli strumenti informatici (L. 4/04);
- garantire l'apprendimento continuo (lifelong learning) per sviluppare le competenze di base e favorire, anche per gli immigrati, l'inclusione sociale. Alle iniziative già realizzate (nel 2004/2005 sono stati attivati oltre 23 mila corsi, anche on-line, cui hanno preso parte 450 mila studenti, di cui 116 mila stranieri), verranno aggiunti interventi straordinari, potenziando le reti di servizio tra i Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti, e gli istituti secondari superiori;
- garantire l'educazione degli adulti tra 20 e 29 anni (progetto EDA 2010);
- creare poli di formazione tecnologica, finalizzati a rilanciare la competitività dei settori produttivi in crisi e a favorire il trasferimento tecnologico, presso Centri polivalenti in concorso tra istituzioni scolastiche e formative, enti locali, il sistema produttivo locale e le sedi della ricerca scientifica e tecnologica;
- ridurre il digital divide attraverso la realizzazione di un piano di alfabetizzazione informatica tramite i media e di un piano di formazione per l'uso della rete Internet nelle regioni meridionali;

Per il sistema universitario, gli interventi prevedono:

- il potenziamento della rete dell'alta formazione, dai dottorati di ricerca ai poli di alta formazione scientifica e alle iniziative di sperimentazione di Scuole Superiori avviate nell'ambito universitario;
- il sostegno alle lauree scientifiche (L. 170/03 e D.M. 262/04), per incrementare le iscrizioni e il numero di laureati nei corsi di studio a carattere scientifico attraverso: azioni di orientamento, di formazione e di aggiornamento dei docenti della scuola secondaria; la ridefinizione delle classi di laurea scientifiche; la progettazione di nuovi corsi di primo livello in più stretta aderenza con le esigenze del mercato del lavoro;
- il potenziamento del diritto allo studio, in parte attuato costruendo 16 mila alloggi per studenti universitari e aumentando il Fondo di garanzia per i prestiti fiduciari e di sostegno per gli studenti meritevoli privi di mezzi;
- il potenziamento del sostegno alle attività di Orientamento, Tutorato e Formazione integrativa per favorire il successo formativo e l'inserimento nel mondo del lavoro, riducendo tempi di laurea e numero degli abbandoni;
- la creazione di uno spazio Euromediterraneo di Istruzione Superiore (il cosiddetto "Processo di Catania"), attraverso la realizzazione di una rete di centri di eccellenza per la didattica e la ricerca, lo sviluppo del sistema di Università Euro-Mediterranea a distanza, la promozione della mobilità di docenti e studenti nell'area del Mediterraneo;
- il potenziamento del sostegno a programmi di internazionalizzazione dell'università che contemplino la mobilità di studenti, docenti, dottorandi e assegnisti di ricerca;
- la revisione dei meccanismi di reclutamento del personale docente e ricercatore, per aumentare il rigore della selezione, la flessibilità delle assunzioni, il ringiovanimento del corpo docente e il suo allargamento in settori prioritari per lo sviluppo del Paese (ICT, bioingegneria, robotica, nanotecnologie, bioscienze).

Gli stanziamenti previsti per l'attuazione dei provvedimenti e dei progetti ammontano a 1.557 milioni di euro di cui 1.149,8 già stanziati in bilancio e 407,2 da portare a carico del metodo di finanziamento individuato, senza incidere sul saldo del bilancio pubblico 2006-2008 concordato in sede europea.

3.4 l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali

L'adeguamento della rete infrastrutturale italiana materiale e immateriale ha registrato significativi progressi nell'intero periodo di attuazione della Strategia di Lisbona. Gli interventi in corso di attuazione e quelli decisi per il rilancio della Strategia possono essere raggruppati in due categorie:

- *infrastrutture materiali e immateriali con impatto di sistema*
- realizzazione delle reti TEN-T in Italia, che ricomprendono i seguenti progetti:
 - Corridoio ferroviario N.1 Berlino–Palermo.
 - Corridoio ferroviario N.5 Lisbona-Budapest.
 - Corridoio ferroviario dei due mari Genova-Rotterdam.
 - Autostrade del mare, per le quali sono previste due aree di intervento:
 - * azioni di rilancio dell'intermodalità: sostegno alle imprese armatoriali e dello *short sea shipping* (L. 166/02 e L. 413/98) e l'incentivo all'autotrasporto per il trasferimento del traffico dal tutto strada al combinato strada-mare, il c.d. *ecobonus* (L. 265/02); potenziamento degli impianti e delle piattaforme logistiche portuali (L. 443/01) e l'istituzione della società RAM Spa, finalizzata a promuovere e coordinare le azioni a livello europeo ai fini di definire il Master Plan mediterraneo delle Autostrade del Mare;
 - * azioni aventi come obiettivo la logistica nel Mezzogiorno: costituzione di cluster portuali, come quello campano (Napoli-Salerno) e quello calabrese (Gioia Tauro, Crotone/Corigliano); trasformazione di questi cluster

- portuali in piattaforme logistiche interportuali regionali, capaci di facilitare il trasporto intermodale;
- l'adeguamento di altre infrastrutture strategiche, quali l'autostrada Salerno - Reggio Calabria;
 - misure volte al potenziamento quantitativo e qualitativo delle dotazioni informatiche nelle scuole e nelle famiglie, tra le quali:
 - incentivi alle famiglie meno abbienti e ai giovani per l'acquisto di PC e per l'acquisto di software formativi; incentivi per promuovere l'acquisto di nuove tecnologie di comunicazione digitale;
 - la creazione di una rete educational per la larga banda nelle scuole, che fornirà un collegamento tecnologicamente adeguato sia per le attività didattiche che per quelle amministrative;
 - il progetto CIPE-scuola, finalizzato ad adeguare la dotazione informatica nelle scuole del Mezzogiorno;
 - interventi nel settore dell'energia, tra i quali
 - la definizione del programma energetico nazionale 2005-2030;
 - l'adozione di procedure semplificate di agevolazione e la creazione di una nuova struttura per le autorizzazioni agli investimenti in infrastrutture energetiche al fine di ridurre il divario rispetto alla media UE nel costo dell'energia;
 - l'aggiornamento del Piano di Emergenza e Sicurezza del Sistema Elettrico (PESSE), allo scopo di garantire la copertura del fabbisogno energetico nazionale;
 - la realizzazione di programmi di collaborazione e sviluppo delle tecnologie dell'energia;
 - la creazione di distretti energetici pilota per l'utilizzo di fonti rinnovabili;
 - il proseguimento dei programmi di metanizzazione nel Mezzogiorno.

A questi nuovi interventi si affiancano quelli già approvati:

- la realizzazione di infrastrutture per ridurre il digital divide; la concessione di *bonus* alle famiglie a favore della diffusione della banda larga; la creazione di centri di accesso pubblico a servizi digitali e di sistemi avanzati di connettività sociale;

- lo sviluppo della firma digitale, della carta d'identità elettronica e della carta nazionale dei servizi;
 - la realizzazione di una infrastruttura di supporto all'internazionalizzazione delle imprese (L. 56/2005), attraverso lo sviluppo della rete di sportelli unici all'estero, il riassetto delle disposizioni in materia di internazionalizzazione delle imprese, ivi inclusi la ridefinizione e il riordino degli enti operanti nel settore, e l'attuazione dell'Accordo Quadro siglato da MAP, ICE e Conferenza dei Rettori delle Università Italiane;
- *infrastrutture materiali e immateriali con impatto microeconomico o settoriale*
- progetto Galileo: si tratta del primo sistema globale di localizzazione e navigazione satellitare concepito per esigenze civili. Galileo raccoglie molte iniziative progettuali ad alto valore aggiunto, quali il controllo delle flotte sulle reti stradali, ferroviarie e marittime con possibili sviluppi della ricerca per promuovere le Autostrade del mare. Collegato al progetto Galileo è prevista l'attuazione del progetto EGNOS, già finanziato dalla Commissione, volto all'applicazione delle tecniche satellitari per il controllo del traffico aereo nello spazio mediterraneo;
 - progetto SESAME: sistema di nuova generazione nella gestione del traffico aereo. Questo progetto comunitario intende modernizzare l'attuale sistema europeo (ATM) al fine di renderlo non solo più economico, sicuro ed efficiente, ma anche capace di far fronte ai sempre maggiori volumi di traffico;
 - realizzazione di piattaforme informatiche in settori strategici:
 - piattaforma informatica per la sanità finalizzate a standardizzare e condividere le informazioni sanitarie tra tutti i soggetti del Sistema Sanitario Nazionale;
 - piattaforma informatica per il turismo, realizzata attraverso l'attuazione del progetto "Scegli Italia", che si concreta in un insieme di azioni coordinate volte a rilanciare il brand Italia e a migliorare la nostra offerta turistica, promuovendo il patrimonio culturale, ambientale e agrogastronomico, anche attraverso distretti turistici digitali;

- piattaforma integrata di infomobilità, per la creazione di un nuovo sistema per la gestione della mobilità di persone e merci;
- progetto per la diffusione delle banche dati pubbliche, per migliorarne la qualità e l'accessibilità per cittadini e imprese;
- infrastruttura nazionale per l'accesso e lo scambio dei dati territoriali, volta a ottenerne standardizzazione e accessibilità;
- Patto Nazionale per la Logistica, che consiste in un accordo tra governo e categorie di settore per dare una risposta alle sfide dell'intermodalità e per dotare le imprese di servizi di logistica ad alto valore aggiunto e a minor costo, ottimizzando l'intero ciclo produttivo nelle fasi di produzione, distribuzione e consumo;
- progetto interoperabilità sicura dei sistemi nazionali di identificazione dei cittadini: si tratta di un'infrastruttura di supporto per la carta di identità elettronica.

Gli stanziamenti previsti per l'attuazione dei provvedimenti e dei progetti ammontano a 31.384,5 milioni di euro di cui 26.148,4 già stanziati in bilancio e 5.236,1 da portare a carico del metodo di finanziamento individuato, senza incidere sul saldo del bilancio pubblico 2006-2008 concordato in sede europea.

3.5 la tutela dell'ambiente

Il “pilastro di Göteborg” è stato pienamente recepito dal PICO come parte integrante essenziale della strategia di Lisbona. Le misure adottate fino ad oggi fanno riferimento, anche per quanto riguarda le misure di finanziamento, a due delibere del CIPE:

- la n. 57/02 sulla Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia, in attuazione delle direttive del Consiglio Europeo di Göteborg del 2001;
- la n. 123/02, che approva il Piano nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra, che consentirà all'Italia di rispettare gli impegni del protocollo di Kyoto in maniera

coerente con l'obiettivo della modernizzazione e dell'aumento di efficienza dell'economia italiana.

Fra le azioni a impatto di sistema che si intende intraprendere e completare rientrano:

- l'attuazione della delega al Governo contenuta nella L. 308/04 per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale;
- l'approvazione di un disegno di legge all'esame del Senato (AS 188) per l'introduzione della contabilità ambientale nella contabilità nazionale;
- l'attuazione dei Piani Urbani di Mobilità (L. 340/00) che consistono in un insieme organico di interventi materiali e immateriali finalizzati ad abbattere i livelli di inquinamento atmosferico e acustico, aumentare i livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione, minimizzare l'uso dell'automobile e incrementare i sistemi collettivi di trasporto per ridurre i fenomeni di congestione nelle aree urbane;
- il follow-up dei processi di Agenda 21 locale e di altri interventi pilota per la promozione della sostenibilità ambientale (Delibera CIPE 27/04);
- l'introduzione di incentivi fiscali per favorire il risparmio energetico agevolando la penetrazione nel mercato di autoveicoli a bassa emissione di CO₂ e a bassi consumi;
- la promozione di appalti pubblici e privati basati sulle prestazioni ambientali ("appalti verdi").

Alle misure da intraprendere nel triennio 2006-08, si affiancano provvedimenti e azioni che l'Italia ha già messo in pratica per favorire uno sviluppo eco-compatibile. Fra questi vi sono:

- l'introduzione del Fondo per la Promozione dello Sviluppo Sostenibile (LL. 338/00 e 448/01), le cui risorse sono destinate a interventi per la produzione ed il consumo sostenibili. In particolare, il Fondo ha lo scopo di promuovere sistemi di gestione ambientale per le PMI, di favorire innovazioni

tecnologiche per l'uso sostenibile delle risorse idriche e irrigue, e di attuare interventi pilota per la sostenibilità ambientale;

- l'obbligo per la pubblica amministrazione di coprire i propri approvvigionamenti con almeno il 30% di prodotti ottenuti con materiale riciclato (D.M. 30/03), al fine di promuovere lo sviluppo di una cultura della gestione basata sul rispetto ambientale (il c.d. *greening*).

Oltre a tali misure con impatto di sistema, il Piano include progetti per realizzare aree di eccellenza nel campo delle tecnologie ambientali, promuovendo l'innovazione e favorendo il rispetto dell'ambiente. Essi sono:

- messa a punto e diffusione di motori industriali ad alta efficienza. L'aumento dell'efficienza energetica del settore industriale costituisce uno strumento primario per ridurre le emissioni di gas serra. La realizzazione del progetto comporterà risparmi energetici fino a 7,2 TWh., con un corrispondente abbattimento delle emissioni di CO₂ fino a 3,6 Mt, darà impulso al rinnovo tecnologico e favorirà le esportazioni del settore elettro-meccanico nazionale;
- produzione di elettricità, calore e frigoriferie attraverso la piccola cogenerazione distribuita ad alto rendimento. Il progetto ha la duplice finalità di ridurre le emissioni di CO₂ di circa 8 Mt all'anno e di giungere alla copertura, entro il 2012, di circa il 20% della domanda nazionale di elettricità, contribuendo a colmare il gap tra domanda e offerta interne;
- sviluppo di metodologie per lo sfruttamento dell'idrogeno come fonte energetica alternativa. L'intervento consiste nel sostegno a programmi di ricerca e sviluppo, a livello nazionale e comunitario, e di cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia e USA, per la produzione, lo stoccaggio e l'utilizzo dell'idrogeno, attraverso finanziamenti congiunti erogati dalla pubblica amministrazione, dalle istituzioni scientifiche e dalle imprese. Esso prevede la realizzazione di un polo europeo di eccellenza nella Regione Veneto;

- sviluppo di tecnologie alternative per la valorizzazione dell'energia solare. L'intervento consiste in due progetti pilota per la messa a punto dei risultati di ricerche altamente innovative nate e sviluppatesi presso istituzioni scientifiche italiane: (1) realizzazione di pannelli fotovoltaici a film sottile ad alta efficienza, (2) produzione e immagazzinamento di calore ad alta temperatura a partire dalla captazione dell'energia solare ("progetto Archimede");
- promozione dell'impiego di combustibili alternativi per autotrazione (Gpl, gas-metano, biocombustibili), attraverso l'uso di incentivi ed il riordino della normativa sull'installazione e l'esercizio degli impianti di deposito e distribuzione di Gpl e gas metano;
- progettazione e realizzazione di un distretto con produzione decentrata e distribuita di energia elettrica, al fine di sviluppare nuove tecnologie e forme organizzative per la gestione della rete di distribuzione, trasferibili anche ad altre realtà, che rendano la struttura del sistema elettrico nazionale più flessibile e compatibile con l'ambiente.

Ai suddetti progetti si aggiungono, in quanto misure già prese,

- la realizzazione di un centro di ricerca sulle biomasse, avviato nel 2003 con lo scopo di rendere organiche ed incisive le azioni già intraprese a livello nazionale e regionale in tema di impiego delle biomasse a fini energetici;
- la concessione di incentivi per la realizzazione di sistemi di gestione ambientale diretti ad alcune categorie di PMI, con l'obiettivo di dare uno slancio alle certificazioni ambientali nel territorio nazionale, specialmente nel settore manifatturiero e delle attività a maggiore impatto ambientale;
- lo sviluppo e il completamento del programma di prevenzione dei rischi (sismico, vulcanico e idrogeologico).

Gli stanziamenti previsti per l'attuazione dei provvedimenti e dei progetti ammontano a 2.086,4 milioni di euro, di cui 369,4 già stanziati in bilancio e 1.717 da portare a carico del metodo di

finanziamento individuato senza incidere sul saldo del bilancio pubblico 2006-2008 concordato in sede europea.

Riepiloghiamo nella tabella 1 priorità e stanziamenti fin qui descritti:

Tabella 1 - COSTI E STANZIAMENTI PER GLI INTERVENTI DEL PICO

	Priorità	STANZIATI FINO AL 2005 (mln di Euro)	STANZIAMENTI NEL TRIENNIO 2006-2008 (mln di Euro)	A CARICO FONDO PICO (mln di Euro)	TOT. COSTO (mln di Euro)
1	ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	599,6	217,4	1.322,8	2.139,8
2	favorire la ricerca e l'innovazione	4.333,6	903,0	4.088,3	9.324,9
3	rafforzare la formazione del capitale umano	956,4	193,4	407,2	1.557,0
4	adeguare le infrastrutture materiali e immateriali	23.645,4	2.503,0	5.236,1	31.384,5
5	tutelare l'ambiente	352,9	16,5	1.717,0	2.086,4
	TOTALE	29.887,9	3.833,3	12.771,4	46.492,6

4. La politica di coesione regionale

Gli interventi della politica di coesione regionale finalizzati al riequilibrio economico e sociale secondo il Trattato dell'Unione Europea (artt. 158 e 159) e la Costituzione italiana (art. 119, comma 5) hanno dato e daranno un contributo alla riduzione dei dualismi territoriali e all'aumento di competitività, grazie al rafforzamento dell'amministrazione pubblica e alle regole di valutazione ex ante, in itinere ed ex post. Il divario positivo di crescita del Mezzogiorno, trainato da esportazioni nette e da investimenti privati, può essere ulteriormente ampliato fino a portare il tasso di sviluppo dell'area stabilmente al di sopra di quello medio europeo. Tali interventi concorrono al recupero di competitività anche nel Centro-Nord.

Per il triennio 2006-2008 sono programmate disponibilità finanziarie, comunitarie e nazionali, per spese aggiuntive nel Mezzogiorno fino a 15 miliardi di euro annui, di cui 7 relativi al Fondo Aree Sottoutilizzate. Tali valori riflettono anche l'approvazione del programma di coesione comunitaria 2007-2013 così come

ipotizzato dalla presidenza lussemburghese nel giugno 2005. Elencati secondo gli obiettivi scelti dal Piano, i principali interventi riconducibili alla politica di coesione regionale sono:

- *interventi per ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese.* Nel triennio del Piano si manifesteranno gli effetti delle iniziative di coesione regionale volte a migliorare l'efficienza e la trasparenza nella pubblica amministrazione. Tra queste iniziative hanno particolare rilievo:

- i meccanismi premiali per migliorare la capacità e la qualità di spesa, attinenti all'implementazione dei più moderni istituti per l'efficienza della Pubblica Amministrazione (controllo di gestione attivato in tutte le 6 Regioni dell'“obiettivo 1”, incarichi dirigenziali e retribuzione di risultato in 5 regioni su 6); la diffusione della cultura della misurazione, valutazione e apprendimento, anche avvalendosi della neo-costituita Rete di nuclei di valutazione (32 Nuclei nelle amministrazioni centrali e regionali, con la partecipazione di oltre 350 esperti); gli strumenti di cooperazione verticale tra amministrazioni centrali e regioni, in particolare i 350 Accordi di Programma Quadro stipulati tra Stato-Regioni;
- importanti riforme settoriali, come il servizio idrico integrato, oggi attivo in tutte le sei Regioni dell'“obiettivo 1”;
- la riforma del sistema degli incentivi (L. 80/05), con il passaggio dalla contribuzione in conto capitale a fondo perduto a un sistema imperniato sull'assunzione di rischio da parte delle banche. Ciò consentirà di migliorare l'efficacia degli incentivi e i rapporti tra banche e imprese;

- *interventi per rafforzare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica.* Il 5% circa dei fondi comunitari totali 2000-2006 (per circa 3 miliardi di euro), e il 4,6% (per oltre 3 miliardi di euro) dei fondi regionali nazionali per Mezzogiorno e Centro-Nord attribuiti tra il 2000 e il 2004 sono destinati alla ricerca e all'innovazione. In particolare, sono in corso di attuazione:

- il finanziamento di progetti d'investimento in R&S nelle aree sottoutilizzate, a carico del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese, istituito con la Legge finanziaria 2005;
- le iniziative coordinate tra sistema pubblico e sistema industriale italiano;
- la creazione di distretti di alta tecnologia;
- il sostegno di progetti presentati da imprese industriali, anche congiuntamente a soggetti pubblici, per l'innovazione di prodotto e di processo e per lo sviluppo di tecnologie digitali;
- il rilancio della ricerca strategica di base da parte di università e di enti pubblici di ricerca;

- *interventi per migliorare l'istruzione e la formazione.* I divari negativi mostrati dalle regioni meridionali in alcuni dei principali indicatori del capitale umano (numero medio di anni scolastici, tasso di partecipazione agli studi) si sono ridotti negli ultimi anni; altri, come quello relativo alla competenza, sono ancora di grave entità; una chiusura del divario potrà essere ottenuta realizzando i seguenti progetti:

- interventi nell'ambito del programma comunitario "Scuola" rivolti alla riduzione dell'abbandono scolastico e alla formazione degli insegnanti;
- n. 111 interventi per la formazione del personale attivati con Accordi di Programma Quadro (APQ) Stato-Regioni dedicati al rafforzamento delle sedi dove si eroga l'istruzione;
- azioni dirette a mitigare le esclusioni sociali, alla formazione degli adulti e alla lotta all'illegalità;
- azioni dirette agli studenti e agli insegnanti per migliorare le competenze di base degli alunni;

- *interventi per completare le infrastrutture materiali e immateriali.* Al miglioramento della dotazione infrastrutturale sono rivolti circa il 15% dei fondi comunitari 2000-2006 e delle risorse nazionali; tra i progetti ricordiamo: il miglioramento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, il raddoppio della ferrovia Patti-Messina, l'ammodernamento della strada statale n. 106 Jonica, il sistema metropolitano campano. Tra gli ulteriori interventi sottolineiamo: il riequilibrio modale a favore della

ferrovia; l'adeguamento della rete portuale, base logistica anche per lo smistamento dei traffici Oriente/Europa; una maggiore attenzione al trasporto aereo, al sistema aeroportuale e ai collegamenti veloci aeroporto-città;

- *interventi per tutelare l'ambiente*. Negli anni recenti, nell'ambito della politica regionale, il 13 per cento dei fondi strutturali 2000-2006 per il Mezzogiorno è stato destinato a progetti di tutela e di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale. Nel settore sono presenti iniziative relative:

- alla riduzione delle emissioni inquinanti e dell'effetto serra;
- all'aumento della produzione di energia alternativa;
- allo sviluppo e completamento del programma di prevenzione dei rischi (sismico, vulcanico e idrogeologico);
- alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a favore dello sviluppo locale e sostenibile;
- al settore idrico e dei rifiuti, nei quali troveranno attuazione interventi per l'ammodernamento delle reti fognarie e impianti di depurazione. La realizzazione di questi progetti potrà essere accelerata con la fissazione di obiettivi minimi di servizio.

La piena attuazione delle azioni delineate nel Piano potrà concorrere a determinare una crescita dell'area, nel triennio 2006-08, che il DPEF 2005 stima complessivamente in circa il 6%. Secondo una valutazione dell'impatto di medio-lungo periodo affidata a un modello di simulazione delle politiche di intervento nel Mezzogiorno, usato per il Rapporto 2004 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dell'Economia, tale valore potrebbe essere superiore (per circa l'1%) in presenza di esternalità positive legate al miglioramento delle aspettative degli operatori in merito all'efficacia degli interventi e ai riflessi sulla produttività totale dei fattori.

5. Il raccordo tra il quadro di riferimento, le priorità scelte e gli strumenti attivati

Nel quadro di riferimento politico, economico e sociale preso a base dal PICO sono stati evidenziati i presupposti dell'azione europea

così come espressi nei documenti ufficiali e le interpretazioni accolte nel Piano sulle peculiarità economiche e sociali dell'Italia.

La presentazione dei provvedimenti aventi finalità generali e dei progetti specifici è stata ordinata secondo gli obiettivi prioritari scelti. Occorre ora evidenziare l'esistenza di una coerenza tra le finalità indicate dall'Unione Europea nel rilanciare la Strategia di Lisbona, gli strumenti scelti per perseguirla e le peculiarità del Paese.

Va innanzitutto ribadito che l'attivazione di alcuni strumenti presuppone una simultanea azione della Commissione e degli altri paesi membri dell'Unione. L'efficacia del PICO sarà tanto più elevata o tanto più frenata quanto più il Piano di interventi che la Commissione presenterà al Consiglio europeo della primavera 2006 e i Piani degli altri 24 paesi dell'Unione saranno coerenti con gli obiettivi, incisivi nell'azione e corposi nei risultati. Il rilancio della Strategia di Lisbona ha un suo significativo fondamento nella condivisione delle responsabilità e nella capacità delle iniziative di riportare l'economia europea sul sentiero di uno sviluppo più elevato e stabile. Per quanto riguarda le responsabilità dell'Italia, la ricerca di dimensioni e di strutture più adeguate agli sviluppi del mercato globale e delle innovazioni tecnologiche è stata affidata al combinato effetto di stimoli di mercato e di incentivi o interventi diretti pubblici.

In particolare si è puntato sulla

- liberalizzazione dell'offerta, con particolare attenzione al settore dei servizi che pesa il 70% del PIL;
- liberalizzazione dei prezzi, sottoponendoli a regole oggettive laddove lo richieda la forma del mercato e
- liberalizzazione dei mercati recependo le indicazioni dell'Autorità garante della concorrenza e delle Autorità di settore.

E' stata inoltre prevista una serie di interventi volti

- a ridurre e snellire la legislazione economica per abbattere i costi gravanti sul sistema produttivo;
- a migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione della pubblica amministrazione;

- ad accrescere la dimensione di impresa, a diffondere la cultura informatica, a sollecitare l'introduzione di innovazioni e a rafforzare i distretti produttivi per accrescere la produttività e per questa via la competitività;
- ad affiancare le piccole imprese nella loro attività di penetrazione nei mercati esteri dal lato delle esportazioni e da quello degli investimenti.

Come supporto di questi obiettivi sono stati decisi provvedimenti per migliorare

- l'istruzione di base e la formazione professionale nel settore pubblico e privato e
- l'assetto istituzionale per la ricerca e sviluppo.

I progressi attesi nell'istruzione e nella formazione, come pure nell'assetto della ricerca e sviluppo, richiedono tempo per esprimere la loro piena efficacia, ma concorreranno efficacemente ad attenuare i vincoli derivanti alla crescita dalle tre peculiarità dell'economia e della società italiana individuate.

La riduzione delle pressioni sul bilancio dello Stato e su quelli delle imprese dovute a una errata scelta di forme assistenziali per soddisfare le istanze solidaristiche presenti nel nostro Paese è stata individuata in una migliore istruzione e formazione che orienti i giovani sulla strada dell'ascesa professionale per merito e non per appartenenza e, più in generale, i cittadini ad acquisire consapevolezza della necessità della stabilità fiscale e monetaria come fondamento della giustizia distributiva e del benessere sociale, della modernizzazione delle strutture burocratiche e dell'efficienza di mercato delle strutture produttive.

Gli svantaggi competitivi delle imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni e di quelle operanti nel Mezzogiorno, verranno rimossi anche attraverso la creazione di economie esterne rese possibili da:

- una maggiore dotazione di infrastrutture materiali e immateriali;
- l'avanzamento sulla frontiera della tecnologia e le ricadute tecnologiche da ottenersi effettuando importanti progetti di investimento, taluni di essi decisi in vista di

- una migliore tutela ambientale, a corredo di una più solida realizzazione del “pilastro di Göteborg” e del “Protocollo di Kyoto”.

In conclusione, come raccomandato dalla Commissione nella sua relazione al Consiglio europeo, abbiamo pensato a che cosa possa essere l'Europa e abbiamo dato la nostra risposta, trovando piena coerenza tra le 24 linee guida del rilancio della Strategia di Lisbona e la rimozione dei vincoli derivanti dalle peculiarità economiche e sociali dell'Italia. L'efficacia della politica proposta, pur consentendo immediati rendimenti in termini di crescita del reddito e dell'occupazione, richiederà tuttavia una lunga applicazione per ottenere i mutamenti nelle conoscenze e nella strumentazione necessari alla nostra economia e società.

Come insegna la saggezza popolare, un lungo cammino inizia con il primo passo. Molti passi hanno già seguito il primo e altri verranno mossi in attuazione delle iniziative proposte.

Per anticipare gli effetti sulle aspettative dei produttori, dei risparmiatori e dei consumatori molto può fare

- la strategia di comunicazione europea e nazionale che verrà sviluppata in Italia in occasione della presentazione di questo Piano e questa sarà tanto più efficace, quanto più si accompagnerà a una realizzazione coerente dei provvedimenti e progetti nazionali ed europei.